



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscr. Trib. di BL n. 1 del 6/2/03 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo - Dir. resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin, Luigi Rinaldo
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe percue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



RICORDARE, TESTIMONIARE, AGIRE

CENT'ANNI DOPO L'INGRESSO DELL'ITALIA

“Leggere” la Grande Guerra

Dallo scorso 24 maggio siamo entrati, con dovizia di iniziative, nel Centenario della Grande Guerra. Ne siamo stati quasi sommersi come se tutto dovesse risolversi nel ricordo della faticosa data del maggio 1915. Ma di quattro anni di lunga, terribile, nefasta guerra che cosa ne faremo, come li riportiamo alla luce della memoria quegli anni che segnarono pesantemente la vita dei nostri nonni?

Noi amiamo appellarci alla seguente affermazione: «Le guerre non vanno né celebrate né commemorate. Vanno ricordate». Con esse siamo convinti che debbano essere ricordati i protagonisti che ne furono anche vittime, ovvero tutti i caduti - militari e civili - che hanno ricevuto degna sepoltura nei sacrari e nei cimiteri, i dispersi, gli internati, i feriti, i mutilati per cause di guerra, ma anche le vedove, gli orfani e quei genitori che hanno pianto i loro cari al fronte senza mai più rivederli. Davanti a costoro si inchinano i nostri vessilli e gagliardetti. Con riconoscenza.

Se ci accompagnerà questo sentimento, per i prossimi anni sino al 2018, avremo sicuramente compiuto una “lettura” intelligente della Grande Guerra senza scadere nei due pericolosi eccessi nei quali è facile sprofondare in questi casi. Il primo riguarda certa retorica bellicistica fatta di meri elenchi di battaglie, esaltazione di aspri combattimenti, esasperazione di anacronistico spirito patriottardo che è fuori luogo nell'Europa dei popoli e nel mondo di oggi e domani. Il secondo, che sta all'opposto, è fatto di condanne aprioristiche di quella stagione politica, di censura *tout court* dell'inettitudine dei nostri alti comandi militari, quasi di vilipendio della bandiera e dell'onore delle vittime che abbiamo citato all'inizio.

Come sempre hanno ragione i vecchi latini: «In me-



dio stat virtus», la verità sta nel mezzo. Ciò non va considerato come un comodo lavarsi le mani alla Ponzio Pilato per non schierarsi, perché con l'ignavia non si va da nessuna parte e non si contribuisce a capire meglio i fatti. La terza via, sulla quale abbiamo già inteso avviarci da qui al 2018, è quella di una “lettura” senza i pregiudizi delle prime due, ma con il conforto esclusivo dei documenti storici e della capacità di saperli contestualizzare nell'epoca nella quale essi videro la luce. Di pari passo dobbiamo abbandonare anche la lente d'ingrandimento del pensiero contemporaneo che sarebbe alquanto deformante.

Per intraprendere questo percorso, con equilibrio e serenità di giudizio, abbiamo scelto per bussola una lapidaria affermazione

di papa Francesco che ci ha molto colpito: «La guerra è la più grande profanatrice delle opere dell'uomo e delle opere di Dio». Fatto proprio tale concetto, ci sentiamo più liberi e leggeri, pronti a ricordare la Grande Guerra secondo un'etica ed una morale che possono essere ricondotte alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Anche se è datata 1948, vale la pena di rileggerla e tenerne a mente il riassunto contenuto nel conclusivo articolo 30: «Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di qualsiasi Stato gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione dei diritti e delle libertà in essa enunciati».

Tanto per capire che, oltre ad essere profanatrice di tutto, la guerra è sempre stata e sempre sarà la peggior cosa che mente umana riesca a mettere in atto. E la si smetta di dire, ad ogni primo fragore delle armi, che ciò era assolutamente ineluttabile e inevitabile!

Dino Bridda

IN COPERTINA:

Uno dei nostri striscioni alla sfilata di Conegliano, divise storiche all'adunata dell'Aquila, un'esercitazione di protezione civile: momenti diversi dell'impegno delle penne nere per la comunità.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 6.830 copie presso la



P. Piloni, II - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it



Il Teatro "Dal Verme" di Milano ha ospitato anche quest'anno l'assemblea dei delegati delle sezioni italiane ed estere della nostra Associazione con un ordine del giorno molto nutrito che prevedeva, fra l'altro, la modifica di tre punti dello statuto A.N.A. e l'elezione di nuovi

l'intervento di alcuni consiglieri, è stata approvata con larghissima maggioranza e prevede:

1. al punto b) dell'articolo 15, che parla di bilancio consuntivo e preventivo dell'Associazione, sono state inserite le parole: "delle attività nazionali";

ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DI MILANO

Lo Statuto dell'A.N.A. si adegua ai tempi

Eletto il nostro nuovo consigliere nazionale: è l'alpagoto Michele Dal Paos

consiglieri nazionali. La rappresentanza della Sezione di Belluno era composta da sette delegati e guidata dal Presidente Angelo Dal Borgo.

La modifica allo statuto, dopo il dibattito e

2. all'articolo 20, dove si parla di Sezioni e Gruppi, è stata inserita la frase: "Le sezioni e gruppi sono articolazioni periferiche dotate di autonoma legittimazione negoziale e processuale". Il testo della modifica è tratto da reiterate sentenze della Corte di Cassazione e, da ultima, dalla sentenza 10 ottobre 2013 n° 23080 della Sezione civile della medesima Corte;

3. è stato inserito un nuovo articolo 31 riguardante lo scioglimento di Sezioni e Gruppi, con modificazione dei numeri dei successivi articoli, del seguente tenore: "Il patrimonio residuo derivante dallo scioglimento di una sezione confluisce all'Associazione Nazionale Alpini (Sede Nazionale).

Il patrimonio residuo derivante dallo scioglimento di un Gruppo confluisce alla sezione di appartenenza".

Particolare soddisfazione, per le penne nere bellunesi, è sortita dall'elezione a nuovo consigliere nazionale di Michele Dal Paos, capogruppo di Cornei d'Alpago, che ha sostituito l'uscente Onorio Miotto (v. suo saluto in altra parte del giornale) in rappresentanza delle Sezioni di Cadore, Belluno, Feltre e Valdobbiadene.

«Sono onorato di rappresentare le quattro Sezioni all'interno del Consiglio direttivo nazionale e cercherò di dare il meglio nello svolgere questo compito», ha commentato lo stesso Dal Paos al momento dell'elezione.

Dal Paos è tra i più giovani consiglieri che formano il Direttivo nazionale come sottolinea il presidente sezionale Dal Borgo: «Svolgere questo ruolo significa mettere a disposizione il proprio tempo e anche il proprio denaro. Normalmente è una carica che viene ricoperta da persone in pensione, però s'è voluto cambiare rotta indicando questo giovane che ha accettato volentieri».

«Stavolta toccava al nostro raggruppamento affidare a qualcuno questo importante e impegnativo compito», ha concluso sempre Dal Borgo, «e abbiamo scelto una persona che è senza dubbio un portatore sano di alpinità, molto bravo, serio e discreto. La sede nazionale dell'A.N.A. è stata molto soddisfatta di questa nostra scelta».

All'amico Michele un cordiale "in bocca al lupo" da parte di tutte le penne nere bellunesi!

Luigi Rinaldo



IL NUOVO CONSIGLIERE NAZIONALE DI ZONA

Chi è Michele Dal Paos



Michele Dal Paos è nato a Belluno il 7 ottobre 1971 ed è residente nella frazione di Cornei del Comune di Puos d'Alpago.

Ha svolto il servizio militare dal giugno del 1966 al maggio 1997 nel Corpo degli Alpini e inquadrato nel Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata "Cadore" alla caserma "Fantuzzi" di Belluno. Dal 31 gennaio 1997 alla data del congedo, con lo scioglimento della Brigata "Cadore", passò alla caserma Salsa nel Nucleo stralcio del Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata

"Cadore" con incarico al Centro Settore Meteomont e inquadrato nel 16° Reggimento "Belluno", alle dipendenze della Brigata "Julia".

Con il grado di caporale, nell'ambito del servizio Meteomont, fu impiegato a lavorato al Centro Settore partecipando alla gestione della rete di rilevatori esterni, alla redazione di una monografia militare sulle valanghe e alla costruzione di una stazione di rilevamento meteo-nivometrico sul monte Vedocia.

Dopo il congedo si iscrisse al Gruppo di Cornei d'Alpago dove è tuttora iscritto e dal febbraio 2014 ricopre l'incarico di capogruppo.

Laureato a Ca' Foscari di Venezia in economia e commercio con indirizzo di economia e legislazione per l'impresa, egli è iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili ed al Registro dei revisori contabili, esercitando la libera professione di dottore commercialista con studio in Belluno.

Va infine ricordato che Michele Dal Paos ha svolto in passato anche incarichi amministrativi essendo stato sindaco del Comune di Puos d'Alpago per due mandati (2004-2014) e consigliere della Comunità montana dell'Alpago.



ARCHIVIATA IN POSITIVO L'87^A ADUNATA NAZIONALE

...e L'Aquila ci disse: «Grazie, Alpini!»



Alcuni momenti della sfilata della nostra sezione per le vie dell'Aquila.



È stata una sfida non indifferente, le perplessità di questi ultimi mesi sono state tante, ma alla fine tutto è andato per il meglio e L'Aquila ha vinto la sua battaglia per l'Adunata nazionale degli Alpini che hanno risposto con generosità al suo appello. Al risultato complessivamente positivo ha contribuito anche il meteo, poiché, soprattutto nella giornata di domenica, il sole ha "benedetto" la manifestazione dalla mattina alla sera.

A bocce ferme, il giorno dopo, è passato in secondo ordine qualsiasi dettaglio negativo, dovuto alle condizioni fisiche della città, alle inevitabili lacune organizzative, alla ristrettezza degli spazi e al sovraccarico delle presenze su un tessuto urbano ancora puntellato dal 2009.

Il quotidiano locale "Il Centro" titolava così «L'Aquila mette il cappello alpino», ma in effetti quel cappello la città abruzzese non lo ha mai accantonato, è sempre stato uno degli emblemi della comunità aquilana profondamente legata alla tradizione alpina anche tramite il "suo" Battaglione omonimo. Ma l'adunata ha messo in luce anche un altro importante aspetto di quell'intensa tre giorni. Infatti ci ha molto colpito quando si è ripetuto lungo il percorso della sfilata.

A dire il vero non c'è stata una presenza oceanica di pubblico lungo le vie dello sfilamento, ma le penne nere della nostra Sezione possono testimoniare ai nostri lettori che al ripetuto grido di "Viva gli Alpini!" si è aggiunto più volte un commovente "Grazie!" accompagnato da scroscianti applausi. Gli occhi lucidi ce l'avevano gli aquilani, ma anche noi Alpini, specialmente quelli della Protezione Civile arrivati ad abbracciare molti residenti che furono da loro aiutati dopo il terremoto del 2009.

Quel "Grazie!" ha racchiuso in sé tutto il significato di un'adunata che doveva essere una

grande manifestazione di autentica solidarietà. E così è stato, anche se la città, sin dal venerdì ha sovente dimostrato i suoi limiti di precaria capacità di accoglienza. Forse L'Aquila non era del tutto pronta per un evento di proporzioni così grandi come la nostra Adunata nazionale. Comunque è andata e le penne nere bellunesi sono tornate a casa stanche ma contente dell'accoglienza degli aquilani.

Venendo alla sfilata, la Sezione di Belluno ha schierato ben 42 gagliardetti su 44 gruppi ed ha marciato al comando del presidente Angelo Dal Borgo e l'accompagnamento di una decina di sindaci, del vice presidente della Provincia Roberto Padrin e del senatore Giovanni Piccoli. A reggere il cartello "Belluno" l'alpino Giansilvio Chiesura del Gruppo di Chies d'Alpago, mentre l'alfiere del vessillo è stato il consigliere sezione Floriano Valt del Gruppo di Caviola "Cime d'Auta". Il passo è stato cadenzato dalle note della fanfara alpina di Borbona, un piccolo centro della vicina provincia di Rieti.

Applausi e consensi sono stati ripetutamente rivolti al passaggio del nostro blocco di magliette bianche e all'indirizzo degli striscioni che recitavano "L'Aquila torna a volare se tutti fanno il loro dovere" e "Il senso del dovere ricostruisce uomini e città". Inoltre molto significativo ed applaudito è stato lo striscione che recitava "Cittadinanza onoraria all'ANA, Longarone 3 ottobre 2015. Grazie alpini" ed una foto di penne nere nei giorni tragici del Vajont. Va ricordato che il sabato sera i due sindaci di Longarone e L'Aquila Padrin e Cialente avevano sottoscritto un protocollo di amicizia nel corso di una pubblica cerimonia.

Missione compiuta, pertanto, ed il giorno dopo la nostra attenzione era già rivolta all'appuntamento successivo più immediato, ovvero il Raduno Triveneto di Conegliano (v. *altra parte del giornale*). Ma la mente già andava alla prossima Adunata nazionale di Asti 2016 che porterà il n. 88.

Forgiati dalle esperienze delle adunate nazionali di Asiago e Pordenone, le penne nere del Triveneto hanno sfidato il maltempo di domenica 14 giugno sfilando sotto la pioggia battente di Conegliano. Ma quest'ultimo Raduno

tadinanza onoraria al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna. A proposito di cittadinanza onoraria e di solidarietà concreta, tra gli striscioni bellunesi sfilati a Conegliano, come già avvenuto all'Aquila, è stato molto applaudito quello che



SOTTO LA PIOGGIA DI CONEGLIANO

Il nostro impegno marcia sul passo del "33"

La nostra Sezione presente con una consistente delegazione

Triveneto degli Alpini, che festeggiava i 90 anni della Sezione locale, è stato archiviato positivamente soprattutto per i contenuti che hanno caratterizzato la presenza di ben 8.000 radunisti provenienti in gran parte dalle province di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Insomma, molto di più oltre la pioggia. Ci vuole ben altro per fermare gli Alpini!

A proposito di contenuti, già il vescovo emerito di Vittorio Veneto monsignor Eugenio Ravignani, nella Messa celebrata in Duomo sabato 13, aveva sottolineato: «Ricordare i morti, aiutando i vivi. E' il motto di voi alpini dell'Ana, ma è anche un messaggio cristiano... Se non ci foste, bisognerebbe inventarvi... Non c'è sciagura o calamità che non vi veda pronti a portare il vostro aiuto. Il vostro fare, che a volte sembra rude, nasconde invece rara sensibilità e sentimento, pronti a operare facendo ciò che vi viene chiesto, dando tutto quello che potete con il cuore. Grazie a voi, alpini, per essere venuti qui e averci ricordato i valori della solidarietà».

Sempre a proposito di problemi, idee e assunzioni di responsabilità, il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero, ha ricordato che gli alpini sono pronti a scendere in campo nell'accoglienza anche di chi oggi scappa dalle guerre e dalla fame, ma pretendono di farlo nella chiarezza dei ruoli e nella sicurezza. Sta alle istituzioni, al Governo in particolare, decidere che cosa e come fare. E farlo in fretta, prima che sia troppo tardi per il nostro Paese.

A Conegliano è riemerso anche il tema del servizio civile obbligatorio, con la possibilità di svolgerlo anche nelle associazioni d'arma imparando a professionalizzarsi nelle attività di Protezione Civile e nei servizi ausiliari della sanità. Lo stesso Favero ha parlato di un minimo da tre mesi ad un massimo di otto, a titolo gratuito, semmai con un minimo rimborso spese. Gioacchino Alfano, sottosegretario alla Difesa, e il generale Federico Bonato, comandante delle Truppe alpine, presenti a Conegliano hanno fatto intendere che i tempi non sono ancora maturi, ma il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha invece espresso il suo consenso. Questo dibattito è di certo destinato ad ulteriori sviluppi.

Sempre a Conegliano è stata consegnata la cit-

dava a tutti appuntamento a Longarone per il prossimo 3 ottobre quando sarà conferita la cittadinanza onoraria all'A.N.A. per ringraziare le truppe alpine intervenute nei soccorsi dopo la tragedia del Vajont. Confortante la presenza di penne nere bellunesi che hanno sfidato il maltempo guidati dal presidente Angelo Dal Borgo con alfiere del vessillo Costante Ganz e cartello retto da Chiara Feltrin.

Per il prossimo anno appuntamento a Gorizia.



IL SALUTO DEL CONSIGLIERE NAZIONALE USCENTE

«Rimanete fedeli ai valori alpini»

Carissimi Alpini e Amici delle Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene,

sono passati sei anni ed al termine della mia esperienza in Consiglio Direttivo Nazionale, sento il dovere di rivolgermi a Voi tramite le testate dei rispettivi giornali sezionali e ringrazio i direttori per l'ospitalità.

Il mio vuol essere un grazie personale per il supporto che mi avete dato per poter svolgere al meglio il compito e ruolo che il Consiglio Direttivo Nazionale mi ha assegnato. Certamente ci saranno state delle mancanze, ma Vi posso assicurare che l'impegno non è mai venuto meno, un impegno doveroso nei Vostri confronti che tanto date a questa nostra amata Associazione.

Sotto la guida dei Vostri Presidenti, restate fedeli ai doveri che abbiamo assunto nel rispetto dei nostri padri fondatori: Vivere e tramandare le tradizioni degli Alpini.

Stiamo entrando di fatto nelle celebrazioni commemorative della Grande Guerra. Una guerra che ha visto il nostro territorio sopportare in maniera massiccia un peso gravoso, sia a causa delle fasi belliche che delle loro conseguenze quali, ad esempio, la povertà, la sofferenza e laogna del profugato.

La forza del volontariato applicato (non teorico) di ogni Gruppo nel proprio ambito operativo, e non solo, a sostegno dei più deboli per sopperire spesso alla mancanza o inefficacia delle istituzioni, rappresenta il volano trainante che fa onore a Voi ed alla Associazione tutta.

Vi invito pertanto a continuare su questa strada con passione e determinazione, ma sempre restando sui binari guida e **nel rispetto dei propri rispettivi ruoli.**

Solo così la nostra Associazione non avrà alcun timore per la sua sopravvivenza, pur nell'assenza della leva obbligatoria.

I politici possono toglierci tutto, ma non potranno mai privarci dei nostri valori, pietre angolari e portanti della nostra identità alpina.

Vi abbraccio tutti con infinita simpatia alpina.

Onorio Miotto



Perché ritrovarci?

Dall'annuale appuntamento al rifugio Contrin di fine giugno e sino al prossimo autunno le agende degli Alpini sono affollate di raduni, incontri, iniziative di ogni genere.

Tutto ciò, da un lato sta a significare un buono stato di salute organizzativa di Gruppi e Sezioni che si inquadra in una cornice più generale di dinamicità dell'Associazione Nazionale Alpini. Dall'altro lato, si determina una sorta di imbarazzo di tutti noi, perché capita spesso di essere allettati ad intervenire in manifestazioni che, però, sono concomitanti. La domanda è di rito: «Dove vado?». La risposta potrebbe essere scontata e mutuata da reminiscenze letterarie: «Va dove ti porta il cuore» e dove più forte è il richiamo ad essere presente per motivi molto spesso personali.

In tutto ciò, comunque, notiamo una sorta di "febbre di raduni" che, a partire da questi ultimi mesi e sino al 2019, salirà sempre più di tensione in occasione del centenario della Grande Guerra. Sarà una sorta di sovraffollamento che, qualche volta, potrebbe essere evitato facendo leva su un migliore coordinamento delle iniziative ai vari livelli, ma che, in definitiva, marca una situazione complessivamente positiva: trovarsi è sempre una bella cosa!

Forse, in questi casi, porsi la domanda: «Perché ritrovarci?», potrebbe apparire alquanto retorico. Al di là, infatti, delle motivazioni personali, c'è una ragione più grande che appartiene al dna dell'Associazione Nazionale Alpini ed è insita nella sua stessa anima storica. Il ritrovarsi ai raduni costituisce, per le penne nere, un'occasione da moltiplicare per ribadire valori fondamentali: amicizia, solidarietà, disponibilità, coscienza civica, orgoglio di appartenenza e via dicendo.

Se è vero, però, che tutto ciò è patrimonio ormai consolidato dentro l'A.N.A., è altrettanto vero che non deve essere dato per scontato per sempre. Esso ha bisogno di essere costantemente ravvivato, è come un tripode dove la fiamma deve essere alimentata per ardere. Ecco, i raduni ne sono il carburante. E ciascuno di noi, assicurando la sua presenza, porta la sua piccola tanica di carburante per far sì che la fiamma non si spenga.

Pertanto, ben vengano i vari raduni! La loro "febbre" è salutare per il vivere associativo.

Dino Bridda



Alpini e gagliardetti dei gruppi bellunesi all'annuale incontro al rifugio Contrin.



L'estate ha "aperto" sul Col Visentin

Anche quest'anno è stata archiviata la tradizionale festa della Sezione A.N.A. di Belluno che ha come scenario il Col Visentin, splendida balconata sia sulla Valbelluna che sulla pianura trevigiana.

Domenica 21 giugno le penne nere bellunesi hanno festeggiato l'arrivo dell'estate con il ritrovo presso il Rifugio delle Vittorie che ricorda i caduti del 5° Artiglieria Alpina e del Gruppo "Val Piave" del 3° Reggimento Artiglieria Alpina e fu fatto costruire dal generale Antonio Nor-

cen ristrutturando il precedente Rifugio Budden, inaugurato nel lontano 1900.

Alla presenza del vessillo sezionale, di labari degli Artiglieri e di gagliardetti di vari Gruppi Alpini, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera, seguita da interventi di saluto e dalla celebrazione della messa. Conclusione, poi, come di consueto, con il rancio alpino a cura della Sezione.



Alla "Colonna Mozza" dell'Ortigara

Nel programma dei raduni annuali non poteva mancare, nemmeno quest'anno, il pellegrinaggio nazionale all'Ortigara che si è svolto nei giorni 11 e 12 luglio. Ancora una volta gli Alpini sono andati a sancire la loro appartenenza al Corpo ed all'Associazione nel luogo dove quest'ultima iniziò la sua avventura all'indomani della conclusione della Grande Guerra.

Attorno alla "Colonna Mozza" il labaro nazionale, i vessilli sezionali e i gagliardetti dei gruppi si sono stretti idealmente, assieme alle penne nere presenti, nel ricordo di chi lassù e sui vari fronti ha sacrificato la vita in tutte le guerre che hanno purtroppo insanguinato l'Europa nel passato.

Nella scritta scolpita sulla "Colonna Mozza" quel "Per non dimenticare" è il motto perenne che deve accompagnare l'esistenza e l'attività della nostra Associazione. Un motto che, dal settembre 1920, marca spirito e valore di un sodalizio consapevole della propria identità e del patrimonio di valori ereditato da chi è "andato avanti".

La 79ª Compagnia "La Belva" sul Grappa



Come riferitoci dall'alpino Giorgio Tomaino domenica 12 luglio sul Monte Grappa si sono dati appuntamento coloro i quali hanno prestato servizio nella 79ª compagnia "La Belva" del Battaglione "Belluno" alla caserma "Salsa". In occasione del centenario della Grande Guerra i radunisti hanno potuto visitare il sacrario per rendere omaggio alla memoria dei caduti colà sepolti.

La giornata è terminata con la riunione conviviale alla Baita "Monte Asolone" e la visita al Ponte degli Alpini di Bassano del Grappa.

In Tofana per ricordare tutti i caduti

Cerimonie a Forcella Fontananegra, Pocòl e Cortina



Lo straordinario scenario naturale delle Tofane fu uno dei più importanti teatri di guerra nel conflitto 1915-18. Era doveroso, pertanto, nel centenario di quei tragici fatti, organizzare un raduno in memoria di tutti i caduti su quei monti dolomitici e ciò è stato messo in calendario per domenica 19 luglio. L'iniziativa è stata presa dalle Sezioni A.N.A. del Cadore e di Genova, dal Comune di Cortina e dalle Regole d'Ampezzo.

La giornata chiamata raccolta i radunisti a Forcella Fontananegra dove in mattinata, alla presenza del labaro nazionale dell'A.N.A., mons. Sandro Capraro ha celebrato la messa presso il cippo che ricorda il generale Antonio Cantore. Nel pomeriggio la cerimonia ufficiale era in programma al sacrario di Pocòl e la conclusione della giornata era programmata con la deposizione di una corona al monumento al generale Cantore nella piazzale dell'autostazione di Cortina.

Gli Alpini d'Europa in raduno a Marcinelle

L'iniziativa vuole accomunare i caduti di guerra e sul lavoro in tutti i Paesi del continente

Sabato 3 e domenica 4 ottobre 2015 il "Bois du Cazier" di Marcinelle (Belgio), noto sito minerario Patrimonio Mondiale dell'Unesco dal 2012, ospiterà il primo incontro degli Alpini e soci delle Sezioni europee dell'A.N.A. Ciò avverrà in occasione dell'annuale incontro per il ricordo della tragedia che vide numerosissimi minatori italiani, tra cui molti Alpini, perdervi la vita nella tragedia dell'8 agosto 1956. Tra di essi vi fu anche un bellunese, Dino Dalla Vecchia di Sedico.

«A tutti coloro i quali vi persero la vita - ha sottolineato il presidente nazionale Sebastiano Favero - va il nostro ricordo commosso e dobbiamo ringraziare la Sezione Alpini del Belgio per l'organizzazione dell'evento. È una storica occasione e spero che i nostri Alpini residenti nelle varie Sezioni in Europa non vorranno mancare, così come sono certo parteciperanno anche molte delegazioni delle nostre Sezioni in Italia.

Sarà un momento di incontro e di amicizia per rinsaldare tutti assieme i valori che ci appartengono, dal senso del dovere al sacrificio, dall'amor di Patria e quello per la famiglia, dalla condivisione alla solidarietà.

Non posso non ricordare che stiamo vivendo il centenario della Prima Guerra Mondiale che ha sconvolto ed arrecato immani tragedie e lutti soprattutto all'Europa ed un pensiero va ai tanti caduti in quelle e nelle altre guerre che si sono succedute ed a tutti i nostri Alpini "andati avanti" in terra europea in questi anni.

Il trovarci sarà una grande opportunità per conoscerci meglio e vivere assieme momenti di commemorazione e ricordo alternati ad altri di convivialità e fratellanza alpina. Ed allora a tutti un saluto alpino ed un arrivederci a Marcinelle».



"Chiamata" per il prossimo 4 ottobre Alpini della "Tinivella": a Moggio!



Moggio Udinese è da sempre culla di Alpini. Vicina al confine fra Italia e Austria, nel 1915 fu testimone di quei tragici eventi che oggi si vogliono ricordare nella ricorrenza del primo centenario. Nel secondo dopoguerra la caserma "Tinivella" di Moggio vide insediarsi il Battaglione "Feltre", trasformato poi in Battaglione "Gemona", poi fu ospitata la sorella artiglieria da montagna, infine la 12ª compagnia del Battaglione "Tolmezzo" proveniente da Tarcento.

La curiosità dell'alpino Salmoiraghi, tornato un giorno in loco dalla sua Bologna, ha messo in moto la voglia di ricordare il passato dando la stura ad una bella iniziativa, come sottolinea il generale Gianfranco Zaro: «Egli scoprì che sul sito della caserma "Tinivella", distrutta dal terremoto del 1976, era ancora presente il cippo di quella bandiera che per tutta la sua naja alla 12ª, aveva visto salire sul pennone durante l'adunata del mattino negli anni 60. La scoperta lo spinse a chiedere al Comune di Moggio di poter apporre sul basamento il distintivo della "sua" compagnia. L'iniziativa di Salmoiraghi risvegliò analoghi sentimenti negli appartenenti alla 71ª e 155ª compagnia del "Gemona" che colà erano ospitati prima del trasferimento a Pontebba all'inizio degli stessi anni 60.

Ciò non ha lasciato indifferente il Comune di Moggio che non ha mai dimenticato la riconoscenza per gli Alpini della 12ª i quali, al comando dell'allora capitano Job, si mobilitarono con tutte le loro energie per alleviare le sofferenze della popolazione colpita dal terremoto del maggio 1976.

La sensibilità dell'Amministrazione si è anche sostanziata in un'altra lodevole iniziativa che si inserisce a pieno titolo nelle celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale. A Moggio Alto, infatti, esiste un monumento ai Caduti eretto nel 1918 dai prigionieri italiani durante l'occupazione austro-ungarica. L'obelisco che sovrasta il monumento riporta le incisioni dedicate ai Caduti di entrambi le parti contrapposte e, in grande evidenza, la parola PACE. Anche le diverse credenze religiose alle quali si riferivano i combattenti sono messe in evidenza su questo importante monumento che il Comune di Moggio ha voluto sostanzialmente riedificare.

La sensibilità degli attuali amministratori ha anche voluto rinnovare il rapporto di affetto e di stima con tutti gli Alpini che negli anni sono stati suoi ospiti. Non solo ha accolto la richiesta di riportare sul basamento della bandiera i distintivi del Battaglione "Gemona" e della 12ª del "Tolmezzo", ma ha anche deciso di intitolare agli Alpini della caserma "M.O. Umberto Tinivella" il parco che è sorto sul sedime della vecchia infrastruttura.

Il 4 ottobre 2015, tutti a Moggio! Così conclude il generale Zaro: «Sarà una giornata importante con l'auspicata presenza di fanfara e picchetto della "Julia". Sarebbe un'inconcepibile mancanza se in quella circostanza non ci fossero anche numerosissimi Alpini che con la loro presenza potranno ridare vita ai loro ricordi con quei sentimenti che sono alla base della nostra stessa esistenza».

DAL PONTE DI S. FELICE A PIAZZA DELLA VITTORIA

Sedico: un 24 maggio per non dimenticare

Spettacolare carosello della fanfara congedati della Brigata "Cadore"

Come riferito in altra parte del giornale, domenica 24 maggio scorso i tre Gruppi Alpini del Comune di Sedico hanno ricordato il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale con una cerimonia articolata e significativa.

Già sul ponte di S. Felice, da dove è stata lanciata una corona d'alloro in omaggio ai caduti, erano presenti i sindaci ed i gonfaloni dei Comuni di Sedico e Trichiana Stefano Deon e Fiorenza Da Canal, il senatore Giovanni Piccoli, il deputato Federico D'Inca, il vice prefetto dottor Nicolò De Stefano, il presidente della Sezione Alpini di Belluno Angelo Dal Borgo con il vicario Lino De Pra, i comandanti delle stazioni Carabinieri di S. Giustina e Sedico marescialli Roberto Rizzi e Alberto Billo, i vessilli delle Sezioni A.N.A. di Belluno, Firenze, Palmanova e numerosi gagliardetti, i labari degli Artiglieri e dei Donatori di sangue.

La giornata è proseguita, come riferito in cronaca, con l'alzabandiera, la S. Messa, gli onori ai caduti in Piazza della Vittoria e gli interventi del sindaco di Sedico Stefano Deon, del presidente della fanfara congedati della "Cadore" Fiorello De Poloni e del presidente sezionale Angelo Dal Borgo.

Momento spettacolare, poi, donato dalla fanfara che ha sfoderato tutte le sue eccellenze musicali con uno spettacolare carosello, sotto la direzione del maestro Domenico Vello, ed ha strappato i calorosi applausi del folto pubblico che le ha fatto da cornice. Il momento più toccante della giornata è avvenuto durante il tragitto verso il Museo del 7° Alpini a Villa Patt con la sosta di fronte alla Casa di riposo per un affettuoso e riverente saluto ai tanti ospiti che ci attendevano con trepidazione, tra i quali tre che la Grande Guerra l'hanno vissuta ed una in particolare che ne porta le conseguenze.

Dopo una breve narrazione della sua vita, da parte del Presidente Comitato Ospiti, Parisina Maria Canzan, ormai prossima ai 104 anni, è stata omaggiata di una composizione floreale dal sindaco Deon, mentre la fanfara intonava "La bella del Cadore", tra un tripudio di tricolori, un affettuoso applauso degli emozionati "nonnini", degli operatori della struttura, di parenti e dell'intero corteo. Nonna Parisina, con mente ancora lucidissima, ha voluto ringraziare tutti i presenti dicendosi commossa, ma anche sorpresa per l'attenzione a lei prestata e per l'onore di essere in mezzo a così tanti Alpini e alla loro musica. Si sono notati molti occhi lucidi, anche tra chi le rendeva omaggio con le note musicali e al grido "CADORE!!!", un'esperienza mai vissuta in tante uscite alpine.

A tal proposito ci piace riportare su queste pagine il testo di un'intervista che tempo fa nonna Parisina concesse allo storico Gianni De Vecchi: è una lucida testimonianza della sua drammatica esperienza legata alle terribili conseguenze che quel conflitto le inflisse. Nello stesso tempo è un monito ai "potenti della terra" e alle future generazioni perché abbiano a risparmiare all'umanità gli orrori di altre guerre.

Ezio Caldart

Nonostante siano passati 100 anni, c'è ancora chi quella guerra l'ha vissuta e la ricorda bene perché ne porta da allora le conseguenze. Questa persona è Parisina Maria Canzan da Libano, meglio conosciuta come Maria Calvani, esperta e appassionata fotografa che si avvia a compiere fra pochi mesi,

UNA LUCIDA TESTIMONE DI 104 ANNI

Parisina Maria Canzan

Esempio vivente di come i conflitti non risp...

ancora con la mente lucida, 104 anni. Sia pur a distanza di tanto tempo il ricordo del drammatico fatto che le capitò è sempre in lei molto vivo e così lo ha raccontato allo storico Gianni De Vecchi che ne ha raccolto questa testimonianza.

«Nel 1918 avevo 7 anni, la guerra stava per finire, ma eravamo ancora occupati dai tedeschi. Un giorno, quando ormai la fame era diventata compagna inseparabile e camminare con le dälmede costava tanta fatica a causa della debolezza, mi avviai a piedi verso Belluno col nonno e due fratelli. Arrivati nei pressi della scuola di Chiesurazza, lungo la strada, giù per la scarpata, vidi un sacchetto abbandonato e, sperando che contenesse qualcosa da mangiare,



scesi velocemente e lo aprii: era una bomba che scoppiò con un colpo fortissimo e un lampo accecante. Ferita e intontita, fui portata per i primi soccorsi in una vicina osteria; caricata poi su uno di quei carrettoni tedeschi dalle alte ruote, fui trasportata sanguinante e con dolori lancinanti

an, invalida di guerra

parmino neanche i bambini

che i sobbalzi aumentavano (per cui continuavo a urlare «Ndé pian!») all'ospedale di Belluno (quello vecchio, in centro, per intenderci). Avevo riportato gravi ferite a una gamba, a un piede, alla testa con la perdita dell'udito da un orecchio nel quale il timpano era scoppiato. L'amputazione della gamba fu evitata grazie all'intervento di un parente - Abramo Viel, macellaio in città - il quale conosceva il valente dottor Pietro Pagello che mi stava curando e raccomandò: «Non amputate la gamba, piuttosto preferisco che muoia!».

Rimasi in stato di incoscienza per parecchi giorni; quando mi risvegliai, vidi che mi trovavo nella grande "Sala Trois" in mezzo a militari tedeschi feriti. Avevo tanto male e inoltre passivo anche per il grande freddo. Mentre ero lì ricoverata, un giorno vidi nello stanzone un fuoco: era quello di una fornèla a legna accesa per riscaldare un po'. Mi misi a urlare: «Tiratemi via di qua che c'è una bomba!». I dottori faticarono non poco a tenermi ferma. Quando finalmente mi dimisero dall'ospedale, i medici mi mandarono a Treviso a prendere le misure per una protesi. Lì, vicino all'ospedale, c'erano parecchie ditte che fabbricavano protesi di gambe, braccia, mani e piedi. Dalla stazione ferroviaria allo stabilimento, sorretta da due ferri a mo' di stampelle, camminavo rasente ai muri, perché mi vergognavo della mia invalidità. Arrivati a destinazione, trovai tanti malcapitati come me: soldati e civili. Tutti si nascondevano perché provavano come me tanta vergogna per essere ridotti così. Mi misero in uno stanzone in attesa, ma quando alzai lo sguardo verso l'alto, provai

un forte shock nel vedere, appesi al soffitto, tutti i campionari di arti artificiali di ogni genere e lunghezza.

Due anni dopo, d'inverno, con la neve alta, a piedi da Libano a Belluno per prendere il treno, accompagnata da mia madre, mi recai a Venezia in scarpèt di pezza e me ne vergognavo. Fui riconosciuta invalida di guerra - una delle più giovani d'Italia - dai medici militari che ascoltarono commossi e in silenzio il mio racconto. Così ebbi una piccola pensione. Queste menomazioni fisiche incisero pesantemente sulla mia fanciullezza e la mia adolescenza: in particolare cercavo di tenere le persone sempre alla mia destra poiché ci sento solo da quell'orecchio! Nonostante tutto ciò, non mi sono mai arresa e ho affrontato i problemi che si sono presentati nella mia lunga vita sempre con spirito battagliero».

A SINISTRA:

La giovane Parisina Maria Canzan con una cuginetta.

SOTTO:

Da sinistra, il sindaco di Sedico Stefano Deon, Ezio Caldart, il senatore Giovanni Piccoli e Parisina



Un'altra guerra, quella del 1940-45, colpì nuovamente Parisina: il fratello prediletto Rugoletto, detto Ugo, morirà nel 1945 prigioniero di guerra in un campo di concentramento in Germania. Dotato di spirito artistico, doveva essere lui a continuare la professione di fotografo del padre: ne prenderà il posto Parisina, che già aveva tante volte aiutato il padre e quindi conosceva bene tale arte.

COPERTURE E CASE IN LEGNO

SAVIANE

F.LLI SAVIANE DI POMPEO S.R.L.
www.savianelegno.it



Cavarzano-Oltrardo

Alcuni momenti della consegna del premio "Bontà" nel cortile della scuola di Mur di Cadola.



Splendeva il sole nella mattinata del 28 maggio scorso quando, nel cortile delle scuole di Mur di Cadola gremite di alunni, si è tenuta la cerimonia per la consegna dell'8ª edizione del "Premio Bontà", da quest'anno intitolato a Giuseppe Piazza, scomparso lo scorso autunno, e organizzato dal Gruppo Alpini Cavarzano-Oltrardo. È un'iniziativa che le penne nere hanno voluto condividere con l'Istituto comprensivo II di Belluno e con le scuole dell'Oltrardo per trasmettere alle giovani generazioni i valori fondanti dell'Associazione nazionale alpini, in primis attenzione agli altri e solidarietà.

Dopo l'alzabandiera, alla presenza del sindaco Jacopo Massaro e di parecchi genitori, il dirigente scolastico Salvatore Oliva ha espresso vivo plauso per l'opera di studenti e docenti che hanno partecipato al progetto educativo legato al premio e che è culminato, a seguire, da una vivace e colorita accademia di canti, letture e poesie di alcune classi delle scuole di Cavarzano, Fiammoi, Mur di Cadola e Quartier Cadore.

Per l'occasione un messaggio di plauso, augu-

rio e incoraggiamento a proseguire sulla strada di una sana formazione civica è arrivato a firma del Capo di stato maggiore della Difesa generale Claudio Graziano, il quale tra l'altro sottolineava: «La penna nera Giuseppe Piazza ci ha lasciato lo scorso ottobre, ma la sua eredità cammina sulle gambe di questo premio e sulla partecipazione dei giovani che lo hanno animato e continuano a farlo, con il loro entusiasmo, il loro impegno, i loro risultati. Semplici, spontanei e diretti, come da buon Alpino era, in fondo, il Bepi».

Così concludeva l'alto ufficiale: «Nel formulare il mio plauso ai vincitori, ringrazio tutti coloro i quali si siano cimentati in progetti di solidarietà verso un compagno, una famiglia, un anziano, prodigandosi per risolvere un problema pratico nell'ambito della propria comunità. Voi siete il futuro di questo Paese e a voi guardiamo con speranza, affetto e fiducia. A voi - come l'esempio del Bepi è testimone - siamo pronti a dare il meglio della nostra esperienza di vita e tutto il nostro sostegno».

Poi il capogruppo Giuliano Pastori ha invita-



Belluno città



to la signora Gabriella Piazza ed i figli Francesco e Lucia a consegnare il premio in denaro, da utilizzare per l'acquisto di materiale didattico, nelle mani della docente vicaria Orietta Dal Farra. Ha concluso la mattinata il presidente della Sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo complimentandosi con i suoi alpini del Gruppo organizzatore, le insegnanti, gli alunni e le loro famiglie.



Dal capogruppo Giancarlo Sartori riceviamo, e volentieri pubblichiamo, alcune precisazioni in merito ad articoli già pubblicati su queste colonne.

In particolare nel numero di marzo 2015, nell'articolo "E' triste passare davanti alla Fantuzzi", va precisato che, tra l'elenco dei soci premiati con attestato di benemeranza, non è stato ricordato l'alpino Roberto Buttignon al quale la targa è stata poi consegnata di persona in altra occasione e non nel corso della cerimonia assembleare.

Ugualmente va sottolineato che l'alpino Piero Lotto non è iscritto al Gruppo di Cavarzano-Oltrardo, come erroneamente scritto, ma è attivo partecipante del Gruppo di Belluno Città.

Infine va resa nota la notizia dell'avvicendamento del Capo Gruppo per Belluno Città dalla persona di Paolo Zaltron a quella di Giancarlo Sartori. Da queste colonne va un saluto di ringraziamento al primo ed un augurio di buon lavoro al secondo.

Scusandoci per gli errori e le omissioni, apprendiamo con soddisfazione il preannunciato impegno degli amici alpini del Gruppo cittadino a "portare a conoscenza [di questa] Redazione i fatti e gli eventi riguardanti il Gruppo inviando, se possibile, servizi fotografici a corredo".

Sarà nostra cura pubblicare quanto promesso con il giusto rilievo come, del resto, abbiamo sempre cercato di fare puntualmente per le attività di tutti i 44 Gruppi della nostra Sezione sin dalla fondazione di questo periodico dal 2003 in poi.

Alleghe

Lo scorso 20 giugno, nella chiesa parrocchiale di S. Biagio di Alleghe, si sono svolti i funerali della signora Giulia Italia Monego di anni 78, moglie dell'amico Sergio Valente, per parecchi anni capogruppo delle penne nere alleghesi e membro del Consiglio direttivo sezionale.



La nostra Sezione è intervenuta al rito con una delegazione, capeggiata dal presidente Angelo Dal Borgo, per rappresentare il cordoglio dell'A.N.A. al marito, al figlio, alla nuora, alla sorella, ai cognati ed a tutti i parenti della scomparsa.

In ricordo della signora Giulia Italia la famiglia ha disposto che eventuali offerte siano devolute all'Associazione Sclerosi Laterale Amiotrofica.



**Banca Popolare
Volksbank**

Sedico



La fanfara della Cadore sul ponte di S. Felice e - sotto - l'alzabandiera nel cortile della sede del gruppo alpini di Sedico.

Tre Gruppi alpini del Comune di Sedico hanno organizzato per il 24 maggio scorso, nell'ambito del centenario della Grande Guerra, la manifestazione "24 maggio 1915-2015" ad un secolo dall'entrata in guerra dell'Italia nel 1° conflitto mondiale.

La ricorrenza è stata l'occasione per ricordare i 650.000 militari ed i 580.000 civili morti, quale costoso tributo delle nostre genti a quel conflitto, e le sofferenze patite dalla popolazione lungo la linea del fronte e nelle retrovie.

È stato un doveroso omaggio agli uomini, alle donne, ai "Ragazzi del '99", a quella che fu chiamata la generazione perduta che si sacrificò per costruire quell'Italia che oggi conosciamo. Nel contempo è stato anche un monito perché, come disse papa Giovanni XXIII, «Nulla è perduto con la pace, tutto è perduto con la guerra».

La manifestazione è partita dal Ponte di San Felice, tra Sedico e Trichiana, da dove è stata lanciata una corona di alloro nel Piave, fiume sacro alla Patria, in onore ai caduti.

E' proseguita poi dalla sede degli Alpini di Sedico fino alla chiesa parrocchiale dove è stata celebrata la messa. È seguita la sfilata sino al municipio di Sedico per la deposizione di una

corona alla lapide che ricorda i caduti in guerra. Vi si sono succeduti gli interventi del Sindaco di Sedico ingegner Stefano Deon e del Presidente Angelo Dal Borgo, che ci ha onorato della sua presenza assieme al vessillo della Sezione.

In Piazza Vittoria è poi seguito il carosello della fanfara dei congedati della disciolta Brigata "Cadore" che ringraziamo di cuore per la presenza alla manifestazione.

I partecipanti si sono successivamente recati in sfilata a Villa Patt, sede del Museo del 7° Reggimento Alpini, dove è stato servito il pranzo alpino. Durante il percorso è stata effettuata una fermata davanti alla casa di riposo per salutare gli ospiti e una signora ultracentenaria invalida della Grande Guerra (*v. in altra parte del giornale*).

Erano previsti anche, grazie alla disponibilità del Comandante del Reggimento che ringraziamo, la presenza di un picchetto armato e l'esposizione di mezzi militari del 7° Alpini, non effettuate per superiori disposizioni ministeriali.

In conclusione, il bilancio della giornata è stato positivo poiché si è svolta all'insegna del doveroso ricordo, ma è stata anche una valida occasione per meditare sul valore della pace.

Maurizio Cappellin



Mel

Di certo sia il Gruppo di Mel, ma anche la nostra Sezione e l'intera Associazione hanno perso una brava alpina ed una promettente dirigente, però l'intera comunità ha guadagnato una nuova componente delle forze dell'ordine, forgiata alla scuola dell'alpinità.

Nel 2014 Chiara Feltrin era stata segretaria del Gruppo zumellese ed aveva più volte espresso il desiderio di avviarsi alla carriera militare trovando poi la sua strada nell'Arma dei Carabinieri. Lo scorso 23 giugno, pertanto, a Torino Chiara ha coronato il suo sogno ed ha prestato giuramento assieme a 341 suoi compagni d'avventura del 132° corso di formazione. La cerimonia si è tenuta alla caserma Cernaia alla presenza del comandante generale dell'Arma Tullio Del Sette. Chiara ha ricevuto gli alamari, assieme a 38 colleghe donne, dalle mani del comandante della scuola allievi torinese colonnello Franco Frasca.

Inutile aggiungere che tutto si è svolto in un clima solenne e di particolare emozione per la stessa Chiara ed i suoi familiari, mentre le penne nere zumellesi dichiarano tutto il loro orgoglio per avere avuto tra le loro fila quella che ora è un Carabiniere pronto a servire la Repubblica alla quale ha prestato giuramento.

Anche da queste colonne giungano a Chiara le nostre più vive felicitazioni ed un augurio di ogni successo professionale.



Canale d'Agordo - Caviola

All'assemblea annuale del marzo scorso Fioretto Fontanive non aveva potuto essere presente a causa delle condizioni di salute, perciò l'attestato di benemeranza concessogli dalla nostra Sezione era stato ritirato dal suo sindaco Rinaldo De Rocco.

Lo stesso primo cittadino di Canale d'Agordo, assieme al presidente sezionale Angelo Dal Borgo, al vice presidente vicario Lino De Pra e ad alcuni dirigenti del Gruppo, gli hanno successivamente fatto visita alla casa di riposo di Taibon Agordino, della quale è ospite, per consegnargli il riconoscimento. Ma anche per complimentarsi con lui per le cento primavere ben portate ed esprimergli la gratitudine per il suo lungo attaccamento all'A.N.A.



Livinallongo del Col di Lana



In una riunione del Consiglio del Gruppo Alpini "Col di Lana" è stato proposto, tra le varie iniziative, di organizzare una gita per andare a trovare padre Agostino Faedo, ex parroco di Arabba e alpino in congedo, a suo tempo iscritto al Gruppo.

Padre Agostino, ormai in pensione, vive nella Casa del Sacro Cuore dei frati minori a Saccolongo (PD). Alla gita, organizzata per il 26 aprile, hanno partecipato iscritti al Gruppo Alpini "Col di Lana" e numerosi parrocchiani di Livinallongo, specialmente di Arabba.

L'accoglienza di padre Agostino, ormai 85enne, ma sempre in forma, è stata speciale: al collo la medaglia coniata dal nostro Gruppo in occasione del 70° della sua fondazione. La giornata è iniziata con la partecipazione alla Santa Messa e successivamente con uno scambio di convenevoli.

Il capogruppo Luca Deltedesco ha regalato a padre Agostino il libro edito in occasione dell'80° della fondazione, facendo notare la foto che lo ritrae assieme al compianto Tone Pezzeri. Il programma è poi proseguito con il pranzo in un ristorante di Saccolongo in compagnia.

Borsoi d'Alpago



Domenica 5 luglio si è tenuto a Borsoi d'Alpago il tradizionale incontro con gli amici disabili, giunto ormai alla sua 24ª edizione.

Come di consueto, il borgo della conca alpaga ha accolto anche quest'anno i disabili, con le loro famiglie, appartenenti ai gruppi ANFFAS di San Vendemiano (Treviso), di Belluno, nonché un gruppo di persone diversamente abili del territorio, accompagnate dai ragazzi della Consulta Giovani Alpago, per trascorrere assieme una giornata in allegria.

Fin dalle prime ore dell'alba, nelle vie del borgo si respirava un'aria gioiosa, anche per merito del bel tempo che ha contribuito alla buona riuscita della festa.

Come da rituale alpino, la giornata si è aperta con l'omaggio al monumento ai caduti e al tricolore. È seguita la Santa Messa celebrata nella piazza antistante la sede del Gruppo A.N.A. da don Ezio Del Favero, abbinata alla tradizionale processione per le vie del borgo con la statua della Madonna addobbata di fiori freschi.

L'incontro è poi continuato nel Bosco del-

le Fratte, poco lontano dal paese, nel quale si trova la struttura attrezzata, realizzata dai volontari del Gruppo Alpini locale, dove i nostri abili cuchinieri hanno servito il rancio alpino a tutti gli ospiti. Una giornata davvero piacevole anche dal punto di vista climatico. All'interno della faggeta, infatti, gli ospiti hanno potuto ristorarsi e dimenticare per qualche ora la calura estiva!

Alla festa erano presenti varie autorità, tra le quali il presidente sezionale Angelo Dal Borgo, il neo-eletto consigliere nazionale A.N.A. Michele Dal Paos, i rappresentanti dei Comuni di Tambre e San Vendemiano, le rappresentanze dei vari gruppi A.N.A. dell'Alpago, di Ponte nelle Alpi-Soverzene ed altri gruppi gemellati.

Inoltre, erano presenti i presidenti dell'ANFFAS di San Vendemiano e Belluno e l'immacabile Fanfara Alpina di Borsoi che ha allietato gli amici disabili con le melodie festose del suo repertorio. Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito all'ottima riuscita della festa e... arrieverci al prossimo anno, quando l'incontro compirà 25 anni!!



UN NUOVO LIBRO DELL'ALPINO GIOVANNI CARRARO

Alla scoperta del Col Visentin



trevigiane nel 2013, due guide che parlano di escursionismo sulla dorsale prealpina tra le province di Treviso e Belluno. Collabora saltuariamente con emittenti televisive locali, riviste di settore e quotidiani per la realizzazione di documentari e

Giovanni Carraro, nato a Pieve di Cadore il 4 marzo 1966, sin dal 1985 è iscritto al Gruppo di Sois.

La sua innata passione per la montagna lo ha spinto fin da ragazzo a esplorare gran parte delle vette dolomitiche e, negli ultimi anni, ha voluto dedicarsi esclusivamente all'area delle Prealpi trevigiane. Ha deciso di portare a conoscenza del pubblico le sue esperienze in tanti anni di escursioni scrivendo il suo primo libro *Riscoprire le Prealpi trevigiane* nel 2011, a cui è seguito *I sentieri nascosti delle Prealpi*

inserti redazionali legati alla montagna. Attualmente vive a Susegana (TV) ed ha appena mandato in libreria il suo terzo libro, *Visentin Selvaggio*, un racconto di vecchi sentieri e storie di pascolo e fienagione della vetta maggiore delle Prealpi, il Col Visentin, monte all'apparenza impervio e inaccessibile, che nasconde piccoli e grandi tesori per l'escursionista. Monte che le penne nere bellunesi ben conoscono poiché da qualche anno è meta della festa sezionale d'inizio estate.

Il libro contiene una proposta di trenta tracciati principali e di 29 varianti per un totale di 128 km tra Revine e S. Croce del Lago. Ricorda lo stesso autore: «Cammineremo in luoghi poco conosciuti che in passato hanno rappresentato lo scenario di un'attività di pascolo oggi pressoché scomparsa e ammireremo, dall'alto della vetta, un panorama straordinario a 360° verso la pianura veneta e le cime dolomitiche. A fondovalle, l'escursionista potrà usufruire della tranquilla passeggiata attorno ai laghi che si concatenano l'uno all'altro dal Fadalto a Serravalle, oltre che visitare le splendide borgate che punteggiano i ripidi pendii del monte».

LA SCHEDA

GIOVANNI CARRARO

Visentin selvaggio

Escursionismo, cultura e tradizione nella Val Lapisina
30 itinerari tra Revine e Santa Croce del Lago
formato 12x21,5 cm, pagg. 192, prezzo euro 18,00

UNA PUBBLICAZIONE DI GIAMPAOLO MENATO

Quando avevamo vent'anni



mani che trae spunto dalle diverse esperienze dei singoli e mette insieme i momenti più svariati di giornate trascorse all'interno di una caserma alle prese con il proprio personale incarico: dal furiere all'autiere, dal conducente al fuciliere, dal soldato semplice all'ufficiale.

In questo libro, poi, compaiono tutte le varie specialità: alpini, artiglieri da montagna, genieri, trasmettitori e via dicendo. Inoltre l'autore è riuscito a coinvolgere persone di varie età,

L'autore ha interpellato oltre una quarantina di collaboratori per farsi raccontare i loro ricordi del servizio militare, ovvero come si svolgeva mediamente una loro giornata in caserma quando «almeno una volta al giorno salutavi la nostra bandiera mettendoti sull'attenti e portando la mano alla visiera...».

La paziente ricerca di queste testimonianze personali ha portato alla realizzazione di un volume scritto a più

per tanto le singole esperienze si riferiscono a tempi diversi e ne esce un mosaico molto interessante, pressoché esaustivo dell'articolato arcipelago della naja come l'abbiamo vissuta tutti noi.

I racconti si susseguono conducendo il lettore dentro le memorie dei singoli che, nella maggioranza dei casi, riportano alla mente ricordi che appartengono anche allo stesso lettore: cambiati nome, reparto, caserma, incarico e tempi, infatti, le vicende narrate presentano tanti punti in comune con quelle di migliaia di giovani che prestarono il servizio militare in passato.

Era inevitabile, allora, che i vari racconti toccassero le corde emozionali più disparate e tutte tese a sottolineare i ricordi più nostalgici, ma anche di episodi tragici e drammatici. Ma non mancano le necessarie e frequenti digressioni nel campo dell'aneddotica, dell'autoironia, del sarcasmo goliardico che per molto tempo furono di casa nelle camerate delle caserme.

In definitiva, qualsiasi lettore che abbia prestato il servizio militare nelle Truppe Alpine vi si può identificare di certo.

LA SCHEDA

GIAMPAOLO MENATO

Era la naja quando...

Testimonianze di vita di caserma durante i nostri vent'anni
formato 14,5x20,5 cm, pagg. 250, prezzo euro 15,00
(compresa spedizione da richiedere all'autore
e-mail: menatogiampaolo@yahoo.it, cell 339-8750644)

Sezione di Belluno sul podio nella 39ª edizione del Campionato italiano di corsa in montagna, specialità staffetta, andata in scena domenica 21 giugno a Bedonia (Parma).

A rinverdire la grande tradizione delle penne

terza categoria dove Giovanni Caldart e Ivo Andrich hanno conquistato il titolo, precedendo due formazioni bergamasche.

Nella classifica per Sezioni, dove si è imposto Bergamo, ottavo posto per Belluno.

AL CAMPIONATO DI BEDONIA (PR)

Staffette bellunesi più volte sul podio



nera bellunesi è stato il terzetto composto da Damiano Fontanive, Paolo Gamberoni e Cristian Sommariva: i tre agordini hanno conquistato il secondo posto nella categoria più prestigiosa, la prima, cedendo solamente alla "corazzata" Bergamo, salita di nuovo sul primo gradino del podio. Nota positiva ulteriore, il miglior tempo di frazione per Sommariva.

Soddisfazioni sono arrivate anche nella

Questo il dettaglio dei risultati.

Categoria 1: 1. Bergamo (Danilo Bosio, Flavio Ghidini, Pierluca Armati) 1h34.05; 2. Belluno (Damiano Fontanive, Paolo Gamberoni, Cristian Sommariva) 1h34.26; 3. Trento (Mirko Penasa, Carlo Clementi, Andrea Stanchina) 1h35.05.

Categoria 2: 1. Trento (Corrado Berlanda, Michele Odorizzi, Fulvio Corradini) 1h41.33; 10. Belluno (Angelo Magro, Elfi Bortot, Enzo Polito) 2h00.33.

Categoria 3: 1. Belluno (Giovanni Caldart, Ivo Andrich) 1h14.34; 5. Belluno (Elsio Viel, Claudio Peloso) 1h19.41.

Sezioni (Trofeo generale Ettore Erizzo): 1. Bergamo punti 710; 2. Brescia 495; 3. Trento 445; 4. Pordenone 444; 5. Varese 407; 8. Belluno 328.

Ilario Tancon

	Premio	n° biglietto	Blochemi consegnato al Gr. di
1	Buono viaggio da € 700,00	1.961	Frassene
2	Televisione Samsung 46"	5.500	Voltago
3	Forma di Grana Padano da Kg. 35 circa	4.065	Cavina
4	Tuta da sci gara nazionale Italia	3.941	Agordo
5	Tablet Samsung 7"	3.267	Pieve d'Alpago
6	Buono 5 giornalieri 2015/2016 Sky area S. Pellegrino-Falcade	2.484	Agordo
7	Giacca Gilet Tim Audi Fisi Naz. Italia	118	Voltago
8	Buono 5 giornalieri 2015/2016 Sky area Civera Alleghe	2.545	Farra d'Alpago
9	Giacca Martella Tim Audi Fisi Naz. Italia	7.768	Rocca Pietore
10	Batteria di pentole 8 pezzi Billi	5.047	Castellavazzo
11	Maglione Kappa Tim Audi Fisi Naz. Italia	4.974	Lisiana
12	Spock del contadino Kg 5 circa	5.196	Borsoli
13	Orologio Chronotech - Gioielleria Pasa	4.303	Rocca Pietore
14	Buono 3 giornalieri 2015/2016 Sky area Aurine	6.251	Ponte delle Alpi
15	Maschera da sci Rebelli - Sport Team	3.607	Frassene
16	Occhiali Oakley alghì uomo	2.506	Farra d'Alpago
17	Zainetto trekking - Kiani	5.074	Castellavazzo
18	Occhiali Oakley alghì donna	5.410	Voltago
19	Zainetto emergiapuna - Sport Team	6.172	Salce
20	Skill Multi Cutter - Monego	113	Voltago
21	Abbonamento annuale a Sky-TV	4.342	Rocca Pietore
22	Philips photo 3"	1.220	Falcade
23	Buono pizza e bibita x 2 - Rist. Torre 2 - Longarone	4.703	Longarone
24	Buono pizza e bibita x 2 - Rist. Torre 2 - Longarone	5.714	Canale d'Agordo
25	Maglione di lana	2.309	Cavarzano/Oltarado
26	Un paio pantaloni uomo	751	Mas/Libano
27	Berretto rosso "Atzmic"	8.901	Tambre
28	Un paio pantaloni uomo	8.322	Sedico

LA LOTTERIA DELL'A.N.A. BELLUNO 2015

QUANDO LA FORTUNA HA LA PENNA NERA

In questa stessa pagina pubblichiamo l'elenco dei 28 biglietti estratti della lotteria dell'A.N.A. Belluno 2015 dedicata a sostenere l'attività della nostra Protezione Civile e delle squadre sportive.

Come era stato reso noto, l'estrazione è stata prorogata al 27 giugno per avviare alla concomitanza del Raduno Triveneto di Conegliano. Le operazioni di estrazione si sono svolte nella sede della Sezione in via Tissi 10 a Belluno da parte dell'apposita Commissione presieduta dal Presidente sezione Angelo Dal Borgo e composta dal vice presidente vicario Lino De Pra, dal segretario Giuliano Pastori e dai consiglieri Pieremilio Parissenti e Benvenuto Pol.

Si ricorda ai fortunati vincitori che i premi dovranno essere ritirati entro la data improrogabile del 31 agosto p.v. previa consegna del biglietto vincente alla sede sezione di Belluno.